

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
— Trimestre L. 1.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza pagina,
dopo la firma del gerente, Cent. 50 — Nel corpo
del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici
L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenze purché firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario**ORARIO DELLA FERROVIA**

PARTENZE per Alessandria 5,5 - 8,10 ant. - 2,35 - 7,22 pom. — per Savona 7,58 - 12,36 an. - 5,25 pom. — per Asti 6,43 - 12,42 ant. - 5,35 pom. — per Ovada 9,7 ant. - 1,40 - 10,25 pom
ARRIVI da Alessandria 7,48 ant. - 12,26 - 5,18 - 10,18 pom. — da Savona 7,58 ant. - 2,27 - 7,14 pom. — da Asti 8,57 ant. - 1,20 - 10,11 pom. — da Ovada 6,35 - 12,22 ant. - 5,19 pom

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 4 pom. per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 ant. alle 9 pom. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 4 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 ant. e dalle 12 1/2 alle 3 pom., giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 4 pom. e dalle 9 alle 11 ant. giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 ant. alle 4 pom., giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 5 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Commercio di Esportazione**COLLA SVIZZERA**

Crediamo fare cosa utile riportando dal Rapporto del R. Console d'Italia a Bellinzona trasmessoci dalla R. Camera di Commercio ed Arte d'Alessandria le parti che più direttamente interessano il nostro circondario.

Vini ed uve pigiate — Per i nostri vini, molto ancora, si deve da noi fare in Svizzera, ma non quanto si crede dai più, perchè questo mercato ne assorbe una quantità rilevantissima. Badiamo piuttosto a consolidare la nostra posizione sul mercato svizzero col mandare sempre vini sinceri, corrispondenti esattamente al campione. Cerchiamo inoltre di perfezionarli, di mantenere la costanza dei tipi e di adattarli al gusto ed ai bisogni dei consumatori, che non sono in tutti i Cantoni svizzeri uguali. Con ciò, se non otterremo di aumentare ancora di molto la quantità della nostra esportazione, ne accresceremo il pregio e quindi anche i prezzi, che sinora furono veramente poco remunerativi.

Il vino francese in fusti paga ora (sino a 15°) per entrare in Svizzera fr. 25 il quintale e l'italiano 3,50 soltanto: il francese in bottiglie fr. 40 e il nostro 25. Lo spumante paga fr. 80 il francese, e 40 il nostro.

Noi però, presentemente e probabilmente per molti anni ancora, dobbiamo, per superare i francesi, fare assegnamento soltanto sul vino comune in fusti. Le difficoltà per surrogare sul mercato svizzero, come su altri mercati stranieri, i vini di lusso francesi con vini di lusso italiani, sono grandi. I francesi hanno saputo con la ammirabile costanza dei loro tipi e colla loro abilità, onestà e correttezza commerciale, avvicinare il consumatore di gusto raffinato, per modo che egli, abituato da lunghi anni ai loro prodotti, li cercherà e li pagherà quello che essi vorranno sino a che la sua fortuna glielo consenta. Nel 1891 la Francia importò nella Svizzera vino in bottiglie per fr. 850,000 e l'Italia per fr. 200,000.

Tuttavia noi potremo aumentare considerevolmente l'importazione in Svizzera

dei nostri vini bianchi spumanti dolci, tanto rinomati del circondario d'Asti.

Così pure potranno trovare più largo sfogo negli svizzeri mercati i neri fini del Piemonte, qualora si rinunci a confondere il consumatore svizzero colla soverchia varietà dei tipi. Bisognerà rassegnarsi a fare la spedizione in botti e ad imbottigliare il vino dopo l'arrivo in Svizzera, e ciò per evitare il dazio di fr. 25, che colpisce i recipienti e l'imballaggio al pari del contenuto.

Per l'uva pigiata poco terreno rimane da conquistare sul mercato svizzero, avendolo noi già in possesso per 5/6. Ma, per l'uva pigiata come pel resto, ricordiamoci che i mercati che si sono acquistati possono anche perdersi se si fa il rovescio di quanto occorre per conservarli.

Frutta fresca, agrumi, legumi, fiori — Se mille altri fatti non dimostrassero quanto siamo ancora indietro in materia d'esportazione, basterebbe a provarci soltanto il fatto che l'Italia, Stato confinante colla Svizzera, non fu sinora capace di mandarvi neppure il terzo degli agrumi che ad essa occorrono, nemmeno il 10 per cento della frutta fresca che ivi si consuma, soltanto il 6 per cento dei legumi. I fiori, durante l'inverno, arrivano persino nel Cantone Ticino dalla Germania e da altri paesi nordici! La riviera ligure stessa si fa battere in questo da tali paesi, oltrechè dalla Provenza.

Da che dipenda questa nostra inferiorità fu già spiegato in varie occasioni, anche per mezzo della stampa, nè occorre ripeterlo. Ricorderassi solo che le nostre ferrovie hanno in ciò la loro parte di colpa.

La Francia nel 1891 importò in Svizzera legumi freschi per fr. 560,000, l'Italia per fr. 237,000, la Francia per fr. 350,000 di legumi composti, e l'Italia per fr. 150,000. Ora i legumi italiani pagano al confine fr. 1 al quintale e i francesi 2. La Francia importò nel 1891 in Svizzera frutta fresca per fr. 420,000 e l'Italia fr. 95,000. Gli agrumi francesi in Svizzera importati raggiunsero i fr. 550,000 e gli italiani 410,000. La nostra importazione è esente da dazio e gli agrumi francesi pagano ora fr. 1 al quintale. L'uva fresca francese paga fr. 16 al quintale e l'italiana 2,50. Nel

1891 noi importammo in Svizzera 4000 quintali di uva fresca per un valore di fr. 244,000, la Francia ne importò 2500 quintali per un valore di fr. 150,000.

Patate e fave — Le patate sono esenti da dazio sia per noi che per gli altri Stati confinanti colla Svizzera. Nel 1891 la Francia ne importò in Svizzera quintali 155,000 per franchi 1,300,000, l'Italia quintali 4639 per franchi 36,000. Abbiamo invero, oltre la concorrenza francese, anche quella schiacciante della Germania; ma non si capisce come mai noi non possiamo, almeno in parte, vincere tale concorrenza al momento in cui si mettono in commercio le patate primaticcie. Queste noi le possiamo raccogliere prima dei tedeschi, e quindi, almeno nei mesi di maggio e giugno, il nostro prodotto, arrivando per primo sul mercato svizzero, dovrebbe avervi esito relativamente facile. Per contro risulta dalle statistiche che negli arrivi del secondo trimestre dell'anno le patate italiane non oltrepassano il 4 0/10 dell'importazione totale.

Dei 20,000 quintali di fave che la Svizzera si procura ogni anno dall'estero, noi ne forniamo l'otto per mille! Principale importatrice è l'Austria-Ungheria, che ne importa per circa 15,000 quintali. La Francia nel 1891 ne importò per quintali 2500, per un valore di fr. 60,000. Mentre le altre sono esenti da dazio, le fave francesi pagano fr. 0,30 il quintale. Si muovano dunque i locali produttori di fave, e si facciano vivi anche su questi mercati!

Pubblichiamo volentieri questa lettera e per conto nostro aggiungiamo che siamo soddisfattissimi di potere constatare che finalmente le cose del nostro Ginnasio camminano lodevolmente mentre vi fu un periodo di tempo, in cui lasciavano molto a desiderare. Facciamo i nostri complimenti all'ottimo Direttore, che sappiamo uomo colto, e di sensi veramente liberali, come devono essere tutti i buoni italiani.

Informaremo anche per quanto riguarda le scuole Tecniche ed Elementari, trattandosi di uno degli argomenti più vitali per un paese.

Acqui, 19 luglio 1893.

R. GINNASIO DI ACQUI*Licenza Ginnasiale*

EGREGIO SIG. DIRETTORE,

Poichè ho visto con soddisfazione V. S. Preg.ma pubblicare nell'ultimo numero dell'accreditato suo giornale, il nome degli alunni di questo Ginnasio, promossi con dispensa dagli esami, e congratularsi con essi per questo onorevole esito dei loro studii, voglio pregarla, che nel prossimo numero dia un po' di posto pure ai nomi di questi altri giovani alunni del nostro Ginnasio, i quali all'esame di licenza felicemente superarono le prove tanto scritte quanto orali.

Eccoli per ordine di merito:

1. Vassallo Giacomo da Rocca-Grimalda — 2. Cellè Guido da Voghera — 3. Costa Silvio d'Acqui — 4. Debenedetti Vittorio d'Acqui — 5. Tonani Angiolina da Breno.

Dei due primi, permetta, che le aggiunga ancora, l'esito dei loro studii di quest'anno è stato non soltanto felice, ma onorevole anche, avendoli il Consiglio Collegiale dichiarati domenica 16 corr. meritevoli di un premio di secondo grado.

Ringraziando V. S. caldamente della cortese concessione, gradisca, che con stima sincera, e con tutto rispetto mi dichiaro

Suo dev.mo
M. RICHIARDI.

NIENTE COLERA

Non avremmo stampata questa corrispondenza se non avessimo letto in parecchi giornali che si erano avuti casi di cholera a Roccaverano: Siamo lieti che la cosa sia terminata ed annunziamo che da dodici giorni nessun caso si è verificato.

In Acqui poi la salute pubblica è ottima.

Roccaverano, 20 luglio 1893.

« Si tenga d'acconto, perchè qui si sa da tutti cosa avviene ora a Roccaverano. »

« Se vero, le sarà infinitamente grato « ove volesse significarmi tutti i nomi « dei morti. »